

NOVI

# ORIZZONTI

## Lettera alle Famiglie



Anno II - Numero 4

Parrocchia di Semogo - Dicembre 2008



# CHE FIOCHEDA!

# SIAMO NEL MONDO IL PROFUMO DI CRISTO

(2 COR 2,15)



Mentre il clima freddo dell'inverno persiste e continua a conservare il bianco mantello che ricopre il paesaggio intorno per l'abbondante neve venuta, oggi siamo già dopo S. Antonio ("un'ora bona"), e quasi non ti accorgi del tempo che scorre. Forse anche perché, in fondo, ti sforzi di dar senso e valore alla vita.

In occasione del Natale trascorso e del Capodanno rivolsi alla comunità l'augurio di poter sentire la bellezza e la gioia della presenza di Gesù, così da esserne profondamente trasformati, come Maria, Giuseppe e i pastori.

Con la speranza che gli auguri che ci siamo scambiati possano continuare ad avere un effetto nella nostra vita, credo possa far piacere rileggere, tra i tanti messaggi ricevuti anche da altri compaesani sparsi nel mondo, le parole che Padre Piero dall'Uganda, insieme a tutti gli

amici pastori Karimojong, ha voluto condividere con noi, messaggio da me letto durante la Messa di mezzanotte: *"Ogni Natale ci porta verso quel compimento che solo ci sarà dato di vedere faccia a faccia quando il velo sarà completamente tolto e vedremo faccia a faccia tutta la strada che il Verbo ha percorso per raggiungere ciascuno di noi, e per condurci per mano passo passo come ci ricorda il nome dato a Gesù nella sua nascita fra noi, ed anche vedremo più chiaramente la strada che noi stiamo percorrendo grazie alla sua presenza quale Dio con*



## ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie  
della Parrocchia di  
Semogo

Anno II - Numero 4  
Dicembre 2008

REDAZIONE: Via Plator, 4 -  
Semogo - 23030 - Valdidentro (SO)  
Stampato in proprio presso la  
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via  
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

*noi. Ma già fin d'ora lo sperimentiamo in questo meraviglioso mistero della celebrazione natalizia. Tutti quelli di Kanawat hanno pregato e ricevuto i saluti che ho trasmesso a tuo nome ed a nome di tutti i parrocchiani di Semogo, ed hanno esultato della stessa*



*gioia natalizia con tutti voi. È la gioia che i nostri cari che ci sono passati avanti già sperimentano, che attende ed al tempo stesso sostiene ciascuno di noi mentre camminiamo verso la meta. Ogni anno l'appuntamento a Betlemme è molto importante per verificare se stiamo camminando in sintonia. È quello che auguro a me stesso, a Don Gianfranco ed a tutti voi”.*

Avvento, Natale, Santa Famiglia, Capodanno, Festa della Pace, Epifania. Proposte di catechesi, momenti di preghiera, liturgie partecipate. Festa in famiglia, anniversari di matrimonio, Santa Infanzia Missionaria. Grinv, tombolata missionaria, Oratorio, Azione Cattolica. Veglia per la Pace... Non possiamo non chiederci se tutto ciò sia semplicemente un modo per riempire le giornate o non piuttosto il continuo sforzo di ricercare insieme il senso unico e insostituibile dell'esistenza umana. "Educarci ed educare in senso cristiano e far fronte al neopaganesimo dilagante" come ci ricorda il nostro Vescovo, è un impegno primario di ogni battezzato, non tanto il cruccio degli addetti ai lavori.

È in questo senso che vorrei ribadire la necessità per noi cristiani di tendere ad un'esistenza qualitativamente nuova perché continuamente ispirata al Vangelo e vissuta all'insegna della fede nella persona di Gesù. Solo a partire dall'incontro autentico con Gesù è possibile guardare al futuro con fiducia e speranza, come dice spesso Papa Benedetto XVI.

E continua dicendo che il mondo di oggi ha bisogno di

cristiani. Credo che lo sforzo che ci deve vedere tutti uniti come comunità è proprio quello di sentirci accomunati dal desiderio sincero di far circolare di più tra di noi la parola, il pensiero ed il fascino della vita cristiana. Come comunità parrocchiale dobbiamo interrogarci su quanto facciamo e come ci impegniamo a realizzare qui e fin d'ora questo Regno di Dio. Non c'è altro obiettivo da raggiungere rispetto all'impegno che ci deve animare. Ed anche quando avessimo tutto ma ci manca questa vita piena, non siamo che dei miserabili.

Anche di fronte ai problemi di oggi, quali sono raccontati dai mass media, come ad esempio l'immigrazione e l'integrazione delle culture e delle religioni, questo deve essere il nostro intento: esprimere la forza e la bellezza dell'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori.

Come afferma San Paolo: "Siano rese grazie a Dio, il quale



ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri o-

dore di vita per la vita" (2 Cor 2,14-16).

Infatti, come si esprime Enzo Bianchi, Priore di Bose, "al cristiano è chiesto non tanto di convertire, quanto di testimoniare nella carità la speranza che abita il lui grazie alla fede...".

Affrontiamo con questo spirito il tempo che Dio ci dà da vivere insieme e non lasciamo cadere nel vuoto le occasioni che non mancano, di testimoniare quello che per grazia ci è dato di essere.

*don pioufrances*

---

---

# PORTAMI CIO' CHE NELLA TUA VITA E' IMPERFETTO

E' la notte di Natale.

Tommaso sogna che sta andando insieme ai pastori e ai Re Magi verso la stalla, quando si trova improvvisamente davanti a Gesù Bambino che giace nella mangiatoia.

Tommaso si accorge di essere a mani vuote.

Tutti hanno portato qualcosa: solo lui è senza doni!

Avvilito dice subito: "Prometto di darti la cosa più bella che ho. Ti regalo la mia nuova bicidetta, anzi il mio trenino elettrico".

Il bambino nel presepe scuote la testa e sorridendo dice: "Io non voglio il tuo trenino elettrico. Dammi il tuo tema in classe!".

"Il mio ultimo tema?" balbetta il ragazzino. "Ma ho preso un insufficiente!".

"Appunto, proprio per questo lo vorrei" dice Gesù. "Devi darmi sempre tutto quello che è insufficiente, imperfetto. Per questo sono venuto nel mondo. Ma vorrei un'altra cosa ancora da te: la tua tazza del latte".

A questo punto Tommaso si rattrista:

"La mia tazza? Ma è rotta!".

"Proprio per questo la vorrei avere" dice Gesù Bambino.

"Tu mi puoi portare tutto quello che si rompe nella tua vita. Perché io sono capace di risanarlo".

Il ragazzino sentì di nuovo la voce del Bambino Gesù: "Vorrei una terza cosa da te: vorrei la risposta che hai dato a tua mamma quando ti ha chiesto come mai si è rotta la tazza del latte".

Allora Tommaso inizia a piangere e confessa tra le lacrime: "Ma le ho detto una bugia, quella volta. Ho detto alla mamma che la tazza era caduta per caso, ma in realtà l'ho gettata a terra io, per rabbia".

"Per questo vorrei avere quella tua risposta" risponde sicuro Gesù Bambino. "Portami sempre tutto quello che nella tua vita è cattivo, bugiardo, dispettoso e malvagio. Sono venuto nel mondo per perdonarti, per prenderti la mano e insegnarti la via".

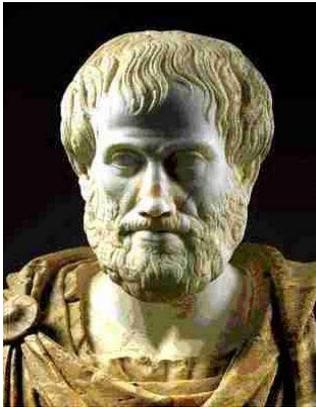
Gesù sorride di nuovo a Tommaso, mentre lui guarda, comprende e si meraviglia...



(Anonimo))

## È NATO. MA PERCHÉ?

È solo da qualche tempo che comincio a rendermi conto di che cosa ha significato e continua a significare la nascita di Gesù per noi. Sembra sempre la solita storia che si racconta a catechismo o che si sente in Chiesa, che però non tocca più di tanto perché alla fine sì, Gesù è nato ma poi tutto torna come prima. La gioia e la speranza della notte di Natale la sperimentiamo tutti, ma quando finiscono le vacanze le cose tornano ad assumere il loro aspetto abitudinario e faticoso.



Aristotele (filosofo greco) si riferiva al rapporto tra dio (Primo Motore) e l'uomo in questi termini: dio è pensiero di pensiero, cioè pensa e contempla solo se stesso. Nient'altro. Sorge allora una domanda: contemplando solo se stesso, egli pensa anche il mondo e gli uomini che sono nel mondo? Aristotele risponde solo parzialmente alla domanda, sostenendo che sicuramente dio ha percezione dell'uomo. Ma solo percezione, non conoscenza

(figuriamoci amore...).

Infatti secondo la logica di Aristotele, tale situazione non può essere che così.

Dio, essendo un essere perfetto, non può e non deve conoscere l'imperfetto altrimenti, perderebbe parte della sua perfezione "ammalandosi" di imperfezione. L'uomo dunque, essendo un essere limitato, non viene conosciuto da dio perché altrimenti ciò costituirebbe una diminuzione, una mancanza nella "persona" di dio. A questa situa-

zione se ne aggiunge un'altra, che è la diretta conseguenza di quanto detto sopra: dio è *oggetto d'amore ma non ama*. Gli uomini, in quanto tali, non sono affatto oggetto dell'amore divino: dio non si piega verso gli uomini e meno che meno si piega verso il singolo uomo.

"Portami ciò che nella tua vita è imperfetto perché sono venuto nel mondo a insegnarti

la via."

Il nostro Dio ha fatto dell'imperfezione dell'uomo la sua ragion d'essere. Si è piegato su di noi nascendo in una mangiatoia, mettendosi nella nostra stessa condizione per incoraggiarci e per dirci che quello che avevamo detto i profeti non erano solo parole, ma cose Vere confermate dai fatti. Perché Dio sa di quanto l'uomo abbia bisogno di non sentirsi solo.

Ma Dio non si è limitato soltanto a nascere. Ha sperimentato la condizione più dura, quella più estrema, quella più angosciante per ogni uomo: la morte. Per farci sapere ancora una volta che non siamo soli e che Lui è lì, vicino a noi.

**"Un Dio che non ha avuto paura di farsi uomo per noi."**

Una di voi





**Mons. Alessandro Maggiolini**  
**Vescovo già di Como**

## *Testamento spirituale*

Del Vescovo  
Mons. Alessandro Maggiolini

Signore Gesù, Tu conosci i sentimenti contrastanti che ho sempre avuto nei riguardi del mio morire. La paura della sofferenza che accompagna la fine/inizio della vita: il non possedere più nulla da offrire se non me stesso; e, a un tempo l'espormi al tuo giudizio di verità. Ho cercato di essere sincero con Te. Mi affido a Te, Giudice Crocifisso e Risorto per amore. Confido nella Tua misericordia e, di contro, esprimo il desiderio di guardarti negli occhi, lasciandomi amare senza resistenze; e la nostalgia di incontrarmi con i miei cari e di sentirmi perdonato anche da loro: fino, talvolta, a invocare di morire. Mi consegno nelle Tue mani; affondo nel mistero del Tuo cuore. Si compia ciò che hai deciso per il mio bene. Aiutami.

Professo la fede cattolica insegnata, ricevuta e vissuta nella Chiesa: ogni affermazione e ogni esperienza, senza sgarri e senza attenuazione. Ho anche sofferto per la componente umana della Tua Chiesa. Ma Ella, nel suo essere sacramento del Tuo mistero, è mia Madre. L'accolgo trepidante perché mi si porga come lo spazio della Tua Presenza, la Santa mediazione della salvezza che mi offri, la comunione dei tuoi discepoli miei fratelli: a cominciare dal Papa per il quale ho offerto e offro la mia vita; coloro che mi hanno preceduto presso di Te; coloro che hanno percorso un tratto del cammino della vita con me. Quanta gratitudine per la paternità che Cardinal Colombo e lo zio Mons. Carlo Maggiolini hanno sempre avuto nei miei confronti.

Lo Spirito mi animi e mi trasformi in Te a gloria del Padre.

Ti ringrazio, Signore, dei doni che mi hai elargito. Immisurabili. A cominciare dalla mia famiglia povera e attraversata spesso dal dolore, ma sempre in comunione con Te. Particolarmente il papà che quasi non ho conosciuto e il fratello morto ventitreenne, invocando la tua visita. Per giungere al Seminario, dove sono stato educato e dove ho prestato – volentieri – la mia opera di insegnamento. E poi all'Università Cattolica e al Collegio Marianum, dove sono stato accolto e ho trovato un entusiasmo immeritato e generoso.

Signore, quanta gratitudine devo esprimerti per le persone che mi hai messo accanto. Riconoscenza devo a Te per il sacerdozio. Meno per l'Episcopato, che però, ho accettato con disponibilità per servire la

tua Chiesa, e che mi ha gettato in una sofferenza talvolta straziante: l'Episcopato con il quale mi sono riconciliato, con il passare del tempo, e che ho vissuto con amore. Grazie anche di questa paternità. Ho amato inces-



santemente, a volte con fatica, ma con affetto sincero e sempre più grande la Chiesa di Carpi e Como.

Ti ringrazio perché mi hai chiesto di esercitare il ministero della tua riconciliazione: ivi ho incontrato fratelli e sorelle, peccatori come me, eppur protesi a chiedere il perdono e a promettere la vita nuova in te. Per me il confessionale si è rivelato momento di grazia e di gioia: anche quando perdonavo e consolavo a nome tuo e del tuo Spirito.

Vengo a Te recando il ricordo dei miei cari, dei miei maestri, dei miei studenti, dei sacerdoti, dei seminaristi, delle persone consacrate e dei fedeli laici della Diocesi di Carpi e della Diocesi di Como ( di Sondrio e di Varese ).

Ti raccomando particolarmente mia cugina Marcellina, Bettina e Tina Franchi; poi Franca, Carlina, Don Aurelio e Bruno. Ho voluto loro un bene grande; tra i preti che mi sono stati più vicini, ti raccomando Mons. Bedetti, don Enrico Malinverno, Don Carlo Calori, Mons. Ruffini, Don Bataloni, Don Isidoro Malinverno e altri che tu conosci.

Non riesco a immaginarmi solo a presiedere i credenti che mi hai affidato. E che porto in cuore davanti a Te. Salvati tutti. Portali alla santità.

Mi affido a coloro che mi sono stati e mi sono vicini perché mi aiutino con il suffragio ad arrivare a Te nella beatitudine senza limiti e senza fine. Soprattutto alla gente fedele e semplice che ho amato, amato, amato.

Chiedo perdono a chi ho offeso e procurato dolore. Da parte mia non vedo chi devo perdonare.

Ringrazio il dott. Angelo Beretta, i medici, gli infermieri e tutto

il personale dell'Ospedale Valduce, insieme alle care suore per l'affetto e la professionalità con cui mi hanno sempre curato e accompagnato in questi anni.

Se sarà possibile, domando di essere sepolto in Cattedrale, accanto all'altare dell' Assunta, Virgo Potens, ( tomba terranea e sarcofago semplice), a mie spese, se necessario.

Iscrizione sul sarcofago:  
Alexander Maggiolini Ep.  
15-07-1931 - 11-11-2008  
***Ne mors dissociet  
quos sociavit amor.***

✕ Alessandro Maggiolini, Vescovo

+ Alessandro Maggiolini, Vescovo

Como, 24 novembre 2005

Aggiornato a Como, 9 novembre 2008

Erano gli anni '90 e si stava svolgendo a Fosscagno la tradizionale Festa degli Alpini, la prima domenica di luglio.

Il Vescovo celebrò la Messa in quell'occasione e, al momento di iniziare l'omelia, dimostrando di conoscere bene le sue Parrocchie, disse all'incirca: "Avete organizzato veramente una bella festa. Ma non mi dilungherò a vantare i Semoghini perché so che son capaci di farlo bene da soli....."



Mons. Maggiolini e Don Enrico impegnati in una cantata con gli Alpini

## TRE PAROLE MAGICHE

Lo sapevate che nel dizionario italiano ci sono tre paroline magiche?

Si magiche! Perché magiche?

Perché hanno il potere di far cambiare atteggiamenti, situazioni e anche rapporti umani. Le paroline sono:

PER FAVORE

GRAZIE

SCUSA



Mi par di ricordare che oggi non si usino molto!

Non ne faccio una questione di educazione o di morale, solo un promemoria di qualcosa che si è dimenticato; che noi adulti abbiamo accantonato e che ai bambini non è stato insegnato.

Quanto dicono o non dicono i bambini e i giovani è quanto sentono o non sentono in famiglia.

**PER FAVORE** Ogni volta che si chiede a qualcuno qualcosa perché non inserire questa parola semplice, corta e che non si fa nessuna fatica a pronunciare? “Mamma, per favore mi dai un po’ d’acqua?” Oggi i bambini sono abituati a semplificare con “Ho sete”.

Colpa dei telefonini dove per parlare con le persone si sigla tutto? Non so. Sta di fatto che le richieste “ho fame”, “ho sete”, “voglio una caramella”, vengono soddisfatte con assoluta premura.

Perché i genitori non chiedono “e la parolina magica?”:

E’ da piccoli che si impara a vivere poi da adulti, con abitudini che non si dimenticano più.

Come detto prima, questa parola deve essere usata anche dagli adulti che sono e restano sempre l’esempio pratico per i loro figli o nipoti.

**GRAZIE** Quando si chiede qualcosa e la si ottiene, perché non palesare la gioia di averla ricevuta?

Un grazie è la testimonianza che si è contenti, felici, gioiosi di aver avuto qualcosa. Mi rifaccio all’esempio di prima.

“Mamma per favore mi dai un po’ d’acqua?” “Eccola”. Le si dica un GRAZIE per far capire che quel gesto vi ha soddisfatto.

Un grazie va detto anche se qualcuno vi fa una cortesia; vi aiuta in un lavoro; vi sta vicino in un momento difficile con una telefonata o con morbide

parole di conforto. Il grazie vi deve partire da cuore spontaneamente.

Chi riceve il vostro GRAZIE è contento perché sa di aver fatto qualcosa di bello, di buono, di utile.

Talvolta si ricevono piaceri, cortesie o auguri inaspettati da persone lontane o da persone che non si vedono da anni.

In quel caso il nostro grazie va oltre al significato vero e puro di ringraziamento perché palesa anche un grande entusiasmo e una sorpresa.

Come se volessimo dire: "GRAZIE di esserti ricordato di me, di non avermi fatto sentire solo!".

**SCUSA** Faccio una premessa.

Gesù dice: " Soltanto queste tre cose perdurano FEDE SPERANZA e AMORE ma la più grande di tutte è l' AMORE".

Ecco la parola SCUSA, a mio avviso, è tra le paroline magiche la più importante; quella che può cambiare le situazioni più spiacevoli e malinconiche.

Innanzitutto quando si chiede scusa si parte dal presupposto che ci si è resi conto di aver sbagliato qualcosa o di esserci comportati male con Qualcuno.

Una risposta data male alla mamma; un atteggiamento superbo verso un compagno; un modo di fare intollerante verso un professore.

Troppe volte si è istintivi e si attacca l'altro ancor prima di essere attacca-

ti.

Quante situazioni poi degenerano e si arriva a spaccature vere e proprie tra compagni, amici, parenti, sposi, fratelli e vicini di casa.

Basterebbe un SCUSAMI e si potrebbe fare un primo passo verso la nuova riconciliazione. Non si pensi che chiedere SCUSA è da deboli, anzi chi si scusa dimostra coraggio e forza. E' vero, forse ci si umilia, ma scusandosi si diventa più grandi e si matura.

Dai uno spintone ad un compagno? Chiedigli subito scusa, datevi la mano e ricominciate a giocare, diventerete amici.

Tra marito e moglie può talvolta esserci una discussione, uno scontro; chiedersi scusa con sincerità e chiarirsi con un dialogo schietto aiuta a ricominciare una nuova vita d'amore.

SCUSA è quella parola che ti riconcilia con qualcuno e molto spesso ti riconcilia anche con te stesso perché chiedere SCUSA libera da un peso che poco per volta diventa un macigno insopportabile.

Molto importante è anche il ruolo di chi deve accettare le tue scuse incondizionatamente e senza compromessi.

A.N.

P.S.: Delle scuse sincere avvicinano due persone molto più di tante altre cose.

---



---

## NEVICATA

Sui campi e sulle strade  
silenziosa e lieve  
volteggiando la neve cade.

Danza la falda bianca  
nell'ampio ciel scherzosa  
poi sul terren si posa stanca.  
In mille immote forme  
sui tetti e suoi camini  
sui cippi e nei giardini dorme.  
(Ada Negri)



Il paesaggio innevato è sempre una poesia. Fiocca...fiocca... Un silenzio tangibile tutto avvolge e par di sprofondare in una calma e in una pace infinita. Che meraviglia!

Per un attimo ti incanti, aguzzi lo sguardo e vedi solo linee morbide e curve... Poi pala e badile ti richiamano alla realtà.

È da anni che non nevicata così! – esclamano diverse persone.

Queste sono le antiche nevicata, il vero inverno! – rispondono altri.

La memoria di tanti va agli anni '50 e oltre, quando le strade si trasformavano in tunnel che si diramavano nel paese. Slitte di vario genere scivolavano da un capo all'altro sia per trasporto di persone che di merci.

E i ricordi si fanno densi, in qualche caso velati di nostalgia come il riandare alle belle slittate da Arnoga a Semogo o da Semogo a Isolaccia sotto un cielo stellato da presepio e quasi indisturbati dal traffico. Il silenzio rotto solo da allegre risate e dal crepitio della neve sotto le lame delle slitte. Qualche impennata contro i muraglioni bianchi e gelati aumentavano l'ilarità del gruppo degli amici.

Ma c'erano anche le fatiche: il trasporto del fieno dai maggenghi in paese e il suo deposito nei fienili. La strada di "mez i bait" veniva picconata a gradoni per permettere la salita dei cavalli con il carro. E c'era, nel '51 in particolare, la paura delle slavine. Nei posti più pericolosi si trovava rifugio di notte nelle stalle e nelle cantine a volta.

Insomma...poesia e realtà si intrecciavano e si intrecciano in un continuo divenire, pur in contesti sociali diversi. Ma forse non guasta uno sguardo poetico in questo mondo tecnologizzato e spinto alla massima velocità! Provare stupore davanti alle meraviglie della natura ci fa riscoprire il gusto di essere creature volute dentro un creato splendidamente armonioso.

Carla Morcelli

# UN GIORNO NORMALE

Sono nel reparto di pediatria. Bellissimo reparto; tanti colori mi circondano: rosso, giallo, azzurro... Ci sono tanti quadri con scene di cartoni animati: cappuccetto rosso, re leone, carica dei 101, sirenetta... Un ambiente caldo, accogliente, sereno a misura di bimbo. Guardo meglio! Volti. Vedo tanti volti che mi circondano.

Volti sorridenti, volti sofferenti, volti speranzosi, volti di mamme preoccupate, di bimbi piangenti, volti di papà impacciati... impotenti... Volti... Tanti volti... Tante storie... Tante speranze...!

Un unico desiderio: la salute! Tornare a casa al più presto...!

Guardo e ascolto...!

Grida di bimbi... "Mamma aiutami", "Mi fa male!"... Pianti di bebè, Singhiozzi e richiami...!

Ascolto meglio!

Sento canti di "ninna nanna"... Discorsi fra genitori... Consigli di medici.. Di infermieri... Parole dolci e lievi di sostegno, di conforto, di aiuto, d'Amore...!

Arrivo in fondo al corridoio e trovo... ecco: una piccola casetta trasparente, calda, illuminata.

Ecco: una piccola creatura che strilla, piange, muove gambine e braccia... Arriva la sua mamma! Da un piccolo foro porge la sua mano rassicurante alla piccola.

Ecco: la piccola afferra un dito con forza e.... Pian piano si rilassa cullata dal canto della sua mamma!!

LA MAMMA!!

LA VITA!!!

GRAZIE!!!



Una preghiera sale spontanea dal cuore:

Ti prego o Signore per tutte le mamme. Ti affido tutte le mamme che aspettano un figlio o che hanno un piccolo sano o malato.

Guardando questa mamma ho visto l'Amore di Dio Padre tra noi!

G.L.

## VITA DI PAESE

### LA BANDA “S.CECILIA” DI SEMOGO CAMBIA MAESTRO

Nel pomeriggio di Domenica 21 dicembre, presso la sala teatro di Semogo, la Banda musicale “S. Cecilia” ha presentato il tradizionale concerto di Natale, un concerto, per la verità, molto speciale: occasione per presentare ufficialmente il nuovo Maestro Sergio Gheza e soprattutto per esprimere gratitudine e riconoscenza al Maestro Angelo Trabucchi, fondatore e direttore del sodalizio musicale per ben 46 anni.

Nel dare il benvenuto a tutti, il presidente Sara Sosio ha ringraziato il Maestro Trabucchi non solo per la passione e l’impegno continuo nell’attività bandistica ma anche per aver contribuito in modo incisivo alla crescita sociale, umana, musicale e culturale della comunità di Semogo.

Dal 22 novembre del 1961, giorno dedicato a Santa Cecilia patrona della musica, la Banda con il suo maestro è stata, infatti, presente in tanti momenti significativi, tanto civili, quanto reli-

giosi della vita del paese, come pure nelle occasioni di gioia o di dolore delle nostre famiglie.

Denso di emozioni e di ricordi è stato anche quest’ultimo concerto, diretto nella prima parte



proprio da Trabucchi, che ha preso il via con "Semogo", la marcetta dedicata al nostro paese scritta appositamente dal compositore Roberto Villata grazie all'interessamento di Angelo; di seguito "Shalom Alechem" e poi "What a wonderful world", quel mondo meraviglioso che non può esistere senza la musica.

Tra la comprensibile emozione e commozione di pubblico e suonatori, il maestro Angelo, tra ripetuti applausi, ha ceduto la bacchetta al nuovo direttore Sergio Gheza per la seconda parte del concerto musicale.

Nel simbolico gesto di una mano che porgeva all'altra la bacchetta da direttore, c'era il passato, pieno di esperienza, passione, tradizione e costanza e nello stesso tempo il futuro, ricco di vivacità, stimoli nuovi, entusiasmo e innovazione. Dopo la presentazione ufficiale del nuovo direttore, il pomeriggio è pro-

seguito con l'esecuzione di alcune composizioni a carattere natalizio oltre ad alcuni brani di sicuro effetto, come "Russian Folk Music", una composizione di brani ispirati al folklore russo o "Moment for Morricone", una raccolta delle colonne sonore dei film western diretti dal celebre regista Sergio Leone e scritte dall'autore contemporaneo Ennio Morricone.

Al termine del concerto sono stati consegnati al Maestro Trabucchi alcuni riconoscimenti dal presidente del sodalizio, da alcuni componenti dell'ex coro Cima Piazzi e dal sindaco di Valdidentro.

Particolarmente apprezzata una targa con l'incisione di un angolo di Semogo molto fami-

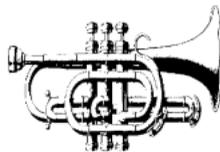


liare al Maestro, il suo vecchio mulino in contrada Le Ponti. Con comprensibile emozione sono affiorati alla sua mente ricordi e aneddoti di questi 46 anni, alcuni dei quali raccontati ad un pubblico attento che si è lasciato coinvolgere, interrompendo a più riprese con calorosi applausi.

Certo questo pomeriggio rimarrà nella memoria di molti Semoghini, come il naturale e degno epilogo di un percorso e di una storia musicale ed umana che ha visto Il Maestro Angelo Trabucchi protagonista a Semogo e per Semogo in tutti questi anni.

Naturalmente contiamo sulla sua vicinanza e sul suo supporto anche per il futuro, certi che con l'impegno di tutti sapremo raggiungere, come da lui stesso auspicato, obiettivi e risultati musicalmente sempre migliori, da condividere con tutti gli appassionati.

Il consiglio direttivo "Banda Musicale S.Cecilia di Semogo"



## 21 Dicembre ... cambio di stagione.

"E' l'ora dell'addio"

Da tempo mi ronzava in testa la melodia di questo canto, invito a deporre la bacchetta, a lasciare la Banda; pensiero scacciato per mesi come fastidioso, ascoltato Domenica 21 dicembre 2008.

"Partir è un po' morir ..."

Ma l'amarezza del commiato è stata di molto addolcita dallo splendido pomeriggio che la Banda ha voluto dedicarmi: con un impegnativo concerto di Natale, con il dono della simbolica bacchetta da direttore e con la consegna di una targa, graditissima, con incisa la mia scomparsa casa-mulino; momenti di vera emozione per me ...

(Ora, "consegnata la targa" mi devo aspettare la rottamazione!)

Ascoltando le parole del Presidente, signora Sara, in un rapido "flash" retrospettivo, ho rivisto i 46 anni di vita bandistica, i tanti compagni della lunga avventura, le adunate con gli amici Alpini nelle città del nord, l'indimenticabile trasferta in Germania con l'incontro, le congratulazioni (bontà sua!) ed il sorriso di chi, dopo poco, diverrà Papa Giovanni Paolo I.

Ho rivisto i volti di due sinceri sostenitori della musica semoghina, di Don Enrico, di Don Benigno che con me aveva gioito al nascere di Banda e Co-

ro. Ulteriore soddisfazione, con divisa anche dal nuovo direttore, l'amico Sergio, il passaggio di consegne senza perdita di tempo e in armoniosa, vicendevole, stima.



Grazie al sindaco

Martinelli per la sua presenza, per le sue parole, per aver precisato che la Banda di Semogo non ha svolto la sua attività solo nel proprio paese ma anche nelle altre tre frazioni (precisamente per 150 volte).

Non di meno è stato il Coro Cima Piazzesi che, congiuntamente alla Banda, mi ha espresso fin troppo affetto.

I coristi mi han serbato un'altra sorpresa: dopo la cena al ristorante San Carlo, invitato a dirigere "un peir de cantéda", mi son ritrovato, dopo anni!, il Coro quasi al completo, dai Soprani ai Bassi; una trentina di voci, ben "tonificate" dalla gioia di riproporre i canti di montagna, rimasti nella memoria e nella nostalgia.

L'incontro di Domenica è stata un'altra dimostrazione delle potenzialità di queste due associazioni, come i numerosi gruppi di Semogo, sono una forza trainante del paese; dovrebbero essere più apprezzati e sostenuti sia in ambito parrocchiale che comunale.

Non pochi paesani mi han salutato con un bonario sorriso, una stratta di mano, una pacca sulla spalla: semplici e spontanee cordialità montanare.

Ho chiesto ospitalità a "Orizzonti" per avere l'opportunità di ringraziare nuovamente tutti.

Grazie Banda, grazie Coristi, grazie Semoghini.

*Ampelo*  
(Ampelo Trabucchi)

---

---

## IL RENDICONTO DEL NUOVO ORGANO

Sono trascorsi alcuni anni da quando ci si incontrò in sala teatro e si concordò di dare il via alla realizzazione del nuovo organo a canne.

E' stata un'operazione abbastanza complessa, iniziata con l'acquisto dell'organo presso la chiesa di Weiden e il trasporto in Italia.

Con la bottega organara di Giovanni Pradella ed alcuni tecnici di supporto è stato poi possibile studiare il progetto di restauro che ha richiesto la costruzione della balconata.

La scorsa estate i lavori si sono completati in tempo per l'inaugurazione e il primo concerto, per i quali siamo stati onorati della presenza del nostro Vescovo e del Pastore di Weiden.

A questo punto, dopo che l'organo è stato regolato ed accordato, è possibile riferire sui conti con sufficiente precisione.

La spesa totale per l'investimento ha raggiunto l'importo di 284.000 Euro. La quota di 220.000 Euro ha riguardato principalmente: l'acquisto dell'organo, le operazioni di smontaggio in Germania e il trasporto a Berbenno, i lavori di restauro e di costruzione delle parti rinnovate (cassa, tastiere, trasmissioni), il montaggio, gli allacciamenti elettrici, l'accordatura e il collaudo. La balconata, comprese le spese del progettista, ha avuto invece un costo di 64.000 Euro.

In questo rendiconto mancano alcune voci per le quali c'è stato il prezioso intervento del volontariato, un numero considerevole di persone che hanno supportato lo smontaggio, il trasporto verso l'Italia, i vari viaggi da Berbenno a Semogo, l'assistenza al cantiere del montaggio e che meritano perciò la gratitudine del paese e della Parrocchia.

La raccolta di fondi per il finanziamento dei lavori ha potuto contare sulla particolare dedizione all'iniziativa da parte della nostra parrocchiana



Clelia che ha voluto donare la somma di 130.000 Euro. La vendita del vecchio organo Balbiani ha fruttato 13.000 Euro, mentre i versamenti dei benefattori che hanno offerto il loro contributo per le canne sono stati 214 (molti anche non semoghini, fra i quali il nostro Vescovo), per un importo complessivo di 59.000 Euro.

Il bilancio è pertanto il seguente:

<b>ENTRATE</b>	<b>€</b>	<b>SPESE</b>	<b>€</b>
Lascito Clelia	130.000	Organo	220.000
Vendita organo Balbiani	13.000	Balconata	64.000
Da benefattori per canne	59.000		
<b>TOTALE</b>	<b>202.000</b>	<b>TOTALE</b>	<b>284.000</b>
<b>DISAVANZO</b>	<b>82.000</b>		

Fortunatamente esiste ancora un disavanzo da coprire, che permetterà a coloro che non hanno finora potuto, di acquistare le canne e contribuire al perfezionamento di un'impresa molto apprezzata per il sostegno alla liturgia e in occasione dei primi concerti.

Il Consiglio per gli affari economici



---

---

## 8 DICEMBRE 2008

Oggi è un giorno di festa per l'Azione Cattolica: è la festa dell'adesione. Dopo il momento di preghiera in chiesa i bambini e ragazzi d'A.C.R. si sono trovati in teatro per un pomeriggio di giochi e festa con educatori e animatori. Noi adulti, nella nostra sala, ci siamo ritrovati a riflettere sui 100 anni dalla fondazione dell'A.C. e i 40 anni dal Concilio Vaticano II°. In particolare ci siamo soffermati sul cammino che l'A.C. ha compiuto a Semogo. Attraverso i registri e i quaderni che abbiamo "ereditato" ci siamo immersi nella vita dell'associazione nata nel 1924. E' subito balzato all'occhio la serietà, la precisione, la cura che gli aderenti di allora avevano nel fare le cose: il registro delle presenze, assenze, scritte in bella calligrafia, il registro che annota i libri prestati ai lettori dalla biblioteca tutto ordinato; è bello leggere i titoli che ci presentano una gamma di libri sulla vita dei santi e di formazione religiosa per giovani, per adulti e genitori. Nei quaderni, ogni incontro è stato riportato con cura riassumendolo con precisione e chiarezza. Ad ogni incontro si ricordano gli impegni individuali e di gruppo che ognuno assumeva nei confronti dell'associazione e della comunità. Negli incontri chiamati "adunanza" il Reverendissimo Assistente, il parroco, generalmente teneva l'incontro insieme alla "delegata"; c'era sempre un'aderente che presentava un pensiero religioso liberamente preparato a tema libero. Quest'impegno era assunto a turno per l'incontro successivo. Adunanza del 8 dicembre 1929 leggiamo: il pensiero religioso lo diede M. Enrichetta; parlò della responsabilità che una per una dobbiamo avere verso le beniamine e non lasciare solo alle delegate la responsabilità di insegnare a queste Piccole Anime ad amare il Signore, ma invece da buone sorelle dobbiamo, prima pregare tanto per loro, che siano con l'aiuto di Dio figlie secondo il Suo Cuore, e poi col nostro esempio, attirarle a noi, perché è delle beniamine di oggi la speranza del circolo di domani. L'attenzione a vivere l'anno liturgico con i suoi tempi forti era integrata dalla formazione particolare per le varie fasce d'età e situazioni di stato, sposate o non. (pilastro da sempre dell'A.C.). Dal quaderno delle piccole e delle beniamine spiccano i continui ri-

chiami all'obbedienza in famiglia, al dialogo con i genitori soprattutto se si hanno dubbi o difficoltà avere il coraggio di confidarsi nella certezza che i genitori ascoltano e ci capiscono, la cura dei più piccoli in famiglia con il proprio esempio buono e diligente... Per le più grandi il richiamo a custodire i piccoli con l'esempio e la testimonianza del buono e del bello...Viene sempre ripresa la responsabilità delle proprie azioni e la capacità di trascinare al bene. Non erano risparmiati rimproveri, castighi a chi si comportava male e la sottolineatura da parte della delegata di raccontare in famiglia ciò che era accaduto. Dopo aver letto diversi quaderni ciò che più mi colpisce è il senso di responsabilità verso la comunità e i suoi bisogni che facevano crescere insieme. I bisogni materiali venivano condivisi e vissuti in gruppo e individualmente: portare la sabbia per la costruzione della chiesa, battere la segale per la chiesa, portare i sassi per la costruzione del cimitero... Insieme si cresceva anche spiritualmente: l'invito a pregare per le persone che lasciavano il paese per il lavoro, l'attenzione alle persone in lutto, al loro dolore, la vicinanza

e la preghiera per chi compiva il grande passo del matrimonio... Costantemente viene richiamata la confessione mensile, fatta con cura, con calma e la guida spirituale per progredire nella fede e nel cammino alla santità. Non per ultimo, leggendo questi diari, esce, importantissima, la cura della propria fede con la preghiera, le rinunce, i sacrifici accettati con serenità offerti al Signore con diverse intenzioni personali o per altri... la propria consacrazione al Sacro Cuore di Gesù e l'offerta quotidiana della giornata a beneficio dell'associazione o dei bisogni della comunità. La delegata richiama spesso alla lettura del giornale "Squilli"; "faceva alcune domande di verifica per capire se avevamo letto e meditato". Osservando le date scopro che le riunioni avvengono anche d'estate; trovo ritiri fatti alle 4 di mattina in agosto prima di andare nei prati a lavorare...oppure alle 7 in pieno inverno e che occupano tutto il giorno... La formazione c'era tutto l'anno, "adunanze, adorazioni, ritiri"... anche il giorno di S.Stefano o il 1° dell'anno...!

La lettura di questi diari è stata molto interessante; ho rivissuto l'atmosfera di fede che vivevo

---

---

in famiglia da piccola. Il richiamo al dovere, all'offerta di sacrifici, all'amore a Gesù... Ho sentito vicino i miei cari genitori e in cuor mio ho ringraziato Dio per tutto ciò che ho ricevuto da loro e dall'Azione Cattolica.

Concludo questo scritto con l'introduzione letta alla festa dell'adesione tratta dal quaderno datato 19 ottobre 1924:

*Bisogna rifare i cristiani, abbiamo cristiani di nome e non di fatti! Vita cristiana soltanto esteriore. Manca la preparazione all'arvenire della donna: spose e madri che non sentono la loro missione. Abbiamo un ambiente se non contrario alla religione, certo molto indifferente. Le massime mondane vengono seguite assai di più che non il Vangelo. Perciò è necessario fondare le unioni, non solo perché è il Papa che lo vuole, ma perché vi è urgente necessità. Si intende formare nelle giovani una coscienza salda, convinta e sincera togliendo il contrasto ipocrita di credere in un modo e operare in un altro.*

E' sembrato molto attuale questo scritto: se cambiamo data.....!!!  
OPLA' ECCO IL 2008

BUONA RIFLESSIONE A TUTTI, BUON ANNO NUOVO E BUON CAMMINO.

Gilda L.

## **NOTIZIE DALLA FONDAZIONE "PER LA VITA CLAUDIA MORCELLI" ONLUS**

Lo scorso 16 ottobre la Regione Lombardia ha conferito il riconoscimento giuridico di ONLUS alla Fondazione nata in ricordo di Claudia. Questo significa che ora siamo iscritti nelle registro delle Fondazioni e che possiamo operare, senza fini di lucro, per il perseguimento degli obiettivi che abbiamo identificato nello Statuto.

Ad oggi l'impegno della Fondazione si sta concretizzan-

do secondo tre obiettivi:

L'acquisto della casa di Asso, per la quale firmeremo il rogito entro la fine di gennaio, che sarà destinata alla comunità terapeutica di Renate a sostegno di ragazze in difficoltà con o senza figli;

La realizzazione della biblioteca dell'Università sudanese che sarà inaugurata entro aprile e diventerà da subito funzionante nella formazione di personale socio-sanitario che opererà nel territorio del sud Sudan;



L'acquisto di un pulmino 9 posti destinato al trasporto dei malati oncologici, e degli eventuali accompagnatori, dall'Alta Valle all'ospedale di Sondrio per le radioterapie necessarie. Questo è un progetto nato a metà novembre in collaborazione con "Cancro Primo Aiuto" che, da anni, è presente con iniziative concrete sul nostro territorio.

Con queste poche righe, abbiamo voluto farvi sapere il cammino che la Fondazione sta compiendo grazie alla solidarietà e al sostegno che molti di voi ci hanno dato. Voglio anche ringraziare tutti coloro che durante la manifestazione del 3 agosto "Camminata per la vita" hanno contribuito per la buona riuscita dell'iniziativa.

Marilisa

## CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Tutti sentono periodicamente avvisare in chiesa che in settimana si terrà la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale. E qualcuno, forse, i giorni seguenti, chiede informazioni su quanto deciso. E con un po' di stupore si troverà a commentare: "Tutto qui?!"

Ebbene sì, rispetto alle decisioni che vengono poi conosciute dalla comunità, si può avere la sensazione di una sproporzione: serve davvero un organismo per decidere cose tutto sommato ovvie, a volte già sperimentate e collaudate?

Uno sguardo più attento scopre però che c'è dell'altro, che in queste righe provo a raccontare. Ciò che segue è una testimonianza: idee filtrate dalla mia esperienza, un punto di vista da integrare con quello degli altri membri e dalla lettura dei verbali delle riunioni.

Innanzitutto la prima parte di ogni riunione del consiglio pastorale (mezz'ora circa) è dedicata all'approfondimento di un tema di carattere generale. Quest'anno, per esempio, abbiamo ascoltato e ragionato su alcuni aspetti della proposta pastorale del Vescovo per gli anni 2008-2010. Ne sono uscite tematiche come l'importanza educativa e formativa dell'anno liturgico; la necessità di prendere sul serio la sfida educativa delle nuove generazioni; la necessità di riscoprire la bellezza della fede in grado di attirare e convincere, ...



Di seguito, e dopo la lettura del verbale precedente, si cominciano ad affrontare i punti previsti dall'ordine del giorno. Il metodo è molto semplice: a seconda dell'argomento intervengono dapprima il parroco o i membri del consiglio più direttamente coinvolti, quindi si apre il confronto a tutti. Il risultato che si raggiunge è un po' particolare perché se si tratta di aspetti concreti (esempio l'orario delle messe, il programma della festa patronale o di una serie di incontri formativi) la "delibera" è chiara, concreta e visibile, ma quando si tratta di temi più complessi della vita di fede, ciò che emerge sono analisi (spesso diagnosi chiare) a cui non è facile dare immediata concretezza, per mancanza di energie, di persone, di tempo, magari di un po' di fiducia nei possibili esiti.

---

---

Ecco alcuni di questi temi emersi nelle ultime riunioni.

**Primo:** la famiglia, le famiglie, le giovani famiglie. E' bene che la parrocchia le metta un po' più al centro delle sue iniziative, ma occorre anche che le famiglie ascoltino la voce che le chiama: perché vivere gioie e fatiche del matrimonio da soli? perché educare da soli? Mettere al centro le famiglie non vuole essere un rovesciare addosso agli sposi nuove e ulteriori responsabilità, ma prima di tutto offrire spazi e esperienze per l'incontro e il confronto, senza test d'ingresso, senza troppe pretese, nella fiducia che con altre persone e grazie ad altre persone si aprono nuove speranze e consolazioni. Alcune proposte pratiche in questa direzione: gli incontri formativi di novembre (ormai una bella tradizione), gli incontri legati alla catechesi familiare, il desiderio che la preparazione al battesimo e al matrimonio sia affidata anche alla testimonianza di alcune coppie,....

**Secondo:** la pastorale integrata tra parrocchie. Per noi significa aprirsi alla collaborazione con le parrocchie più vicine di Isolaccia e di Pedenosso. Non solo un'esigenza pratica, ma uno stile, quello della comunione e della collaborazione, che aiuta ad aprirsi, a condividere, ad aiutarsi,... Esempi? Il Grest di luglio, la preparazione al matrimonio, alcuni incontri tra catechisti, una riunione allargata dei membri dei consigli pastorali, lo studio di alcune proposte di percorsi di catechesi interparrocchiali, la collaborazione tra asili, ....

**Terzo:** il rinnovamento dei percorsi di catechesi. E' una novità introdotta con decisione dal Vescovo, ma per il nostro consiglio pastorale non una novità assoluta, perché più volte si è avuto modo di riflettere sui problemi della catechesi: se invece di "produrre" cristiani che restano, "producono" cristiani che dopo la cresima "scappano" o si allontanano o restano solo per tradizione, significa che occorre rinnovarsi (non le persone ovviamente!). Ecco alcune scelte, peraltro già presentate ai genitori:

- cercare di uscire dall'idea: catechismo = lezione scolastica e cioè fede = cose da sapere;

- costituzione di gruppi che, pur lavorando ancora per classe, sono chiaramente orientati ad un obiettivo preciso: gruppo pre-evangelizzazione (1<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup> elementare), gruppo eucaristico (3<sup>^</sup>, 4<sup>^</sup>, 5<sup>^</sup> elementare), gruppo cresima (1<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup> media), gruppo post cresima (3<sup>^</sup> media e 1<sup>^</sup> superiore)

- elaborazione di percorsi in cui si possano vivere (non solo conoscere!) gli elementi fondamentali della fede: la centralità della famiglia, la conoscenza della storia biblica (annuncio), l'importanza del carattere pratico della fede (laboratori e testimonianza); la preparazione alla celebrazione

liturgica (celebrazioni).

**Quarto:** il rinnovamento dei percorsi di formazione al matrimonio cristiano. Non più corsi-lezioni. Anche qui l'obiettivo non è sapere, ma vivere o, più precisamente, riavvicinare alla fede vissuta. Si capisce perché non solo alcune serate concentrate in un breve periodo; si capisce perché in parrocchia e non in contesti troppo ampi, si capisce perché l'apporto (per ora chiaro, ma difficile da realizzare) dello spazio alla testimonianza e al confronto.

**Quinto:** l'opportunità di dare slancio alle commissioni. I gruppi attivi in parrocchia (ma non tutti operativi) sono i seguenti: catechistico, liturgico, missionario, oratorio, famiglie, oltre all'Azione Cattolica e ai gruppi che sono rappresentati in consiglio, ma che non sono diretta espressione della parrocchia: banda, gioventù, sportivo e anziani. Il consiglio ha spesso rilevato la necessità di coinvolgere nuove persone che possano collaborare con rinnovato entusiasmo a fianco di chi, per passione o per incapacità di dire di no si trova presente in troppe iniziative. Si potrebbe parlare a lungo di questo tema: chiedersi e richiedersi perché è difficile coinvolgere, perché troppi parrocchiani si sentono inadeguati, perché facciamo così fatica a trovarci, confrontarci, .... Tanti verbali parlano di questo argomento (e chi vuole può chiederne lettura), ma sarebbe più bello e utile se qualcuno, leggendo queste righe, provasse a riflettere e, perché no, far avere uno scritto al consiglio o alla redazione del giornalino. Perché una cosa è certa: in pochi si fa poco e se quei pochi si devono occupare di molto ....

### P.S.

Un'informazione: come sempre ci ricorda il parroco: è bene che i membri del consiglio illustrino a tu per tu i lavori del consiglio ed è dovere (oltre che una possibilità) di tutti i parrocchiani chiedere, anche al parroco, informazioni e chiarimenti.

Una sottolineatura: l'attività del consiglio è animata dal desiderio di condividere la fede e le sue esigenze, ciascuno con la sua personalità, le sue competenze. Nulla a che fare con la volontà di esposizione e di prestigio. Almeno così, sono certo, è vissuto dall'attuale gruppo. Se poi non tutte le scelte sono condivise, se qualche incoerenza resta .... è perché la fede non si *sopra-scrive* alle nostre parole, ma *in esse* si lascia esprimere.



## A PORESI PROPI DER UNA MAN

“Indo esc sc’teit tot al dì, che t’ei miga vedu in giro?”

“Som sc’teit in basa val a un funeral. L’è iscì più freit de quili part, che chi a Semoc!”

“De che maniera èsc bu de ir a funeral?”

“L’ara al nono de un me soci. L’a una bela età ma al me par miga giusc’t de feghi un funeral iscì brut”.

“Come brut?”

“Esa sc’colta. In gesa al pret l’ara de per lu. Gna un chirichet e gnegun che al la giutà. Doa nona li en cantè su vergota e i en voltè ia al fasc’tidi un po’ de prescia. Se vet che i en usei iscì, ma al me sembrà miga bel.”

“Al ghe de dir che a Semoc un so usei in un’altra maneria.”

“Enca mi ei pensè che un so propi fortunei. Chi de no tota li funzion li en bela. Quan che iscì se diventa propi orgoglios del se paes!”

“Voresi miga ofendet, ma al me par un ragionament un po’ de asen. De quai part gnegun al fe gnent e iora l’e brut, a Semoc al gh’e tanta ent che giuta e iora l’e tot bel. Al seres trop facil!”

“Cus’esc dre a dir su?”

“Enca mi a pensi de sc’pes che a Semoc un so fortunei, ma dopo a pensi anche che l’e miga propi merit mè. Se li roba li van ben, l’e perché tanta ent la lora per la gesa e per al paes. E sc’perem che la dura!”



“Va ben. L’e bel veder i paesan che i den una man. Mi, d’altra part, ei miga temp, ei sempre un sac de fasc’tidi e som miga gna bon de fer quili roba. D’altra part, fin che al piof al ghe miga de bagner i chemp e fin che li roba li varen ben come incoi se po sc’ter pacific. Se propi m’os de ir indre...”

“A vedesc che t’esc un tamberlo! Èma propri de sc’peiter che li roba li vadien indre per fer vergota?”

## CI SCRIVONO ....

Capriate S. Gervasio 24 novembre 2008

Carissimo don Gianfranco e comunità,  
è ormai dal 19 agosto che non faccio più parte della comunità parrocchiale di Semogo e della mia a Isolaccia.

Tuttavia per l'occasione delle feste natalizie voglio rendermi presente attraverso queste poche righe per augurare a tutti tante cose belle, quelle che ciascuno desidera e che gli stanno a cuore. Vedi la pace nella famiglia, l'amore reciproco, la comprensione, la gioia di stare insieme, la collaborazione, la partecipazione alle varie attività e iniziative, la salute e il lavoro.

Il mio pensiero corre di frequente a voi semoghini, alle nostre montagne al cielo azzurro e al bianco della neve: qui di tutto questo non c'è niente. La neve in seguito forse arriverà.

Da "Orizzonti" ho colto il vostro entusiasmo e la buona volontà nel vivere, proporre e portare a compimento lavori e iniziative nella comunità cristiana.

In alcune di queste ero ancora presente, delle altre sono contenta di ciò che è avvenuto.

"Orizzonti" è uno strumento interessante e importante, perché diventa un ponte che raggiunge più luoghi e persone. Grazie!!

Vorrei concludere queste righe salutando tutti, anziani, ammalati, bambini, ragazzi, giovani, adulti e famiglie con una frase della Parola di Dio che ci accomunerà nella stessa preghiera nel giorno di Natale: "Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore".

Con "Orizzonti" vorrei salutare ed augurare Buon Natale anche ai missionari, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose nativi di Semogo e sparsi in tante parti del Mondo.

Buone feste con tanta simpatia  
da sr Giancandida.



# ALLARGHIAMO GLI ORIZZONTI



## I CATECHISTI CI SCRIVONO...

Dal piano pastorale per il biennio 2008-2010, ci viene l'invito ad un rinnovamento della catechesi: l'arte di accompagnare persone diverse per età e ambienti di vita all'incontro con Gesù Cristo, centro e fine ultimo della nostra fede.

La sfida che ci viene proposta è quella di rinnovare il nostro metodo catechistico per favorire una mentalità di fede, partendo dall'esperienza quotidiana, cogliendo non l'apparenza e l'immediatezza degli eventi che si succedono, bensì il significato più profondo, cioè vedere le cose dal punto di vista di Dio.

Dobbiamo saper rispondere sempre meglio alle domande di coloro che chiedono di diventare cristiani. Le indicazioni pratiche che ci vengono dal piano pastorale sono un invito a superare una catechesi eccessivamente scolarizzata (l'aula, la classe, l'insegnante) per arrivare ad una catechesi più coinvolgente che ci faccia veramente vivere un'esperienza di Chiesa.

La catechesi deve comprendere **un tempo per l'Annuncio della Parola di Dio, un tempo per la Celebrazione Liturgica, un tempo per la Testimonianza della carità.**

Seguendo queste indicazioni abbiamo condiviso, anche con i catechisti delle parrocchie vicine, alcuni momenti di riflessione, elaborando dei criteri che vogliamo seguire.

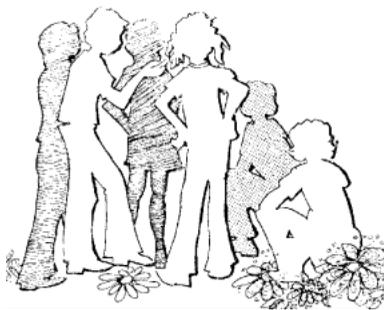
Saranno proposti:

**Momenti di Annuncio della Parola di Dio** nei quali viene dato il contenuto catechistico

**Momenti di Preghiera**

**Momenti di Confronto tra ragazzi**

**Momenti di Lavoro** (laboratori) in collaborazione con i ragazzi dell'oratorio



**Momenti di Gioco e di Festa**

**Momenti Liturgici** per imparare a celebrare nella comunità attraverso gesti, canti, parole e silenzi l'amore di Dio per noi.

Ma, come richiama fortemente il Vescovo, fondamentale sarà il coinvolgimento attivo della famiglia nella catechesi dei figli, vissuto anche come occasione per risvegliare la propria fede ricevuta nel Battesimo.

## La lepre della Provvidenza

Scrivo questa storiella soprattutto per i bambini e i ragazzi, a cui piacciono le storie vere e gli animali.

E' un fatto avvenuto intorno a metà del secolo scorso, negli anni 1950-1952. Si potrebbe partire pensando alla vita di allora, alla mentalità e della Fede che in quel periodo prevaleva. Inutile ribadire che la fiducia era radicata nella gente, ed è per questo che può avere senso fare caso a fatti anche poco rilevanti che sono accaduti.

In quegli anni le stagioni erano più regolari, l'inverno era sempre più carico di neve (quest'anno però vediamo che è abbondante come allora). Nei prati e nei boschi era gelata, solida, candida e brillante come stelline. Nelle strade veniva spazzata a mano, con molto lavoro e fatica per le persone, nei vari "andef" (spazio vicino all'ingresso delle case). Solo la strada principale veniva pulita dal Comune; bisognava fare i sentieri (*troj*) e comunque c'era sempre il ghiaccio. Chi era distante dal paese usava lo slittino anche per andare a scuola, e anche se capitava di cadere, si ritentava ancora: era un'avventura. Il problema era tirare la slitta al ritorno, perché a tutti piaceva salire, ma nessuno voleva fare fatica nel tirarla per il ritorno a casa, però ci si aiutava. Anche il divertimento era con lo slittino; non esistevano impianti sciistici e attrezzature varie come oggi. Ognuno si creava la propria pista di discesa fuori casa, insieme a quelli delle contrade vicine.

Nell'insieme c'era molta allegria e vivacità; ma direte: tutto questo cosa c'entra con la lepre?? Certo, è allora riprendiamo la storia..

Si era prossimi al Natale, tutti cercavano di fare qualche provvista



di cibo in base al bisogno. Le famiglie erano numerose e non c'era molta abbondanza; nelle cantine c'era la scorta delle patate e del formaggio (non tutti però). Nelle stalle c'erano le mucche per il latte; la carne, però, scarseggiava. Fu così che ci pensò la Provvidenza.

In una gelida domenica mattina di dicembre, il papà si avviò alla "messa grande" delle 10, dopo aver sentito suonare il "*reciam*" (richiamo) delle campane che il vento faceva udire ancora meglio. Giunto alla Tea, nei pressi della Croce attuale si girò casualmente a sinistra verso il bosco di sua proprietà, dove aveva collocato, su consiglio del suo amico che aveva già avuto una sorpresa di questo genere, un laccio accanto a un "*bedogn*" (betulla). Vide qualcosa che sembrava si muovesse; uscì dal sentierino e camminando a "*semeda*" (ossia in superficie sopra il manto di neve) e con stupore vide una grossa lepre impigliata tra il laccio e i rami. A questo punto se la portò a casa con meraviglia anche dei vicini e naturalmente venne condivisa e cucinata per le feste.

Cosa ne dite? Non è il regalo della Provvidenza?

E' accaduto tanti anni fa; accade anche oggi, chissà quanti altri potrebbero raccontare anche del tempo presente, magari frutto dell'attenzione verso ciò che nel nostro quotidiano ci succede, anche piccole cose che danno gioia al cuore. Questo è l'augurio..

AMBROSINA

## Orgogliosi di essere famiglia

Domenica 28 dicembre si è celebrata la festa della Sacra Famiglia ed in parrocchia sono state ricordate le famiglie che nel corso dell'anno hanno vissuto una particolare ricorrenza legata al loro matrimonio.

La scelta della data, seppur in un periodo già ricco di festività, e in relazione alla festa di Maria, Giuseppe e il Bambino, perchè questo modello perfetto dovrebbe essere per ciascuno di noi l'ispirazione e l'aspirazione.

La chiesa era gremita, segno di grande partecipazione e condivisione dei valori che le nostre famiglie rappresentano, nel contempo e' indice di un ideale saldo e ben radicato, e un eredità che viene lasciata alle future generazioni. I giovani di oggi sono figli di una società in graduale trasformazione ed anche a Semogo non ci si scandalizza più ne per le convivenze ne per le separazioni.

I tempi sono cambiati, il benessere è aumentato e con esso anche le



comodità, tra queste anche le unioni vissute, non sulla base di un sacramento alla presenza di Dio, ma sull'onda delle passioni e del calcolo; nell'eventualità di problemi e difficoltà ciascuno va per la sua strada.

Aborto e divorzio legalizzati sono stati salutati dallo stato laico come conquiste del XX secolo, sempre in maggiori fanno la dolorosa esperienza dell'abbandono o decidono consensualmente di intraprendere una nuova vita; fermo restando che nessuno può erigersi a giudice e che il rispetto è doveroso nei confronti di ogni nostro fratello, tuttavia non si può mettere sullo stesso piano chi opera queste scelte e la famiglia che tra le difficoltà rimane fedele a sé stessa e in comunione con la Chiesa.

La famiglia rimane sempre l'istituzione più importante per ciascuno di noi, in essa nasciamo e viviamo fino al momento in cui ne formiamo una nostra, la famiglia unita è una grande ricchezza e un rifugio in una società sempre più egoista. Siamo orgogliosi di essere famiglia cristiana.



# L'ANGOLO COTTURA

## Torta salata a .....sorpresa

Mettere in una terrina un po' degli avanzi (delle feste) che sono nel frigo.

Un po' di pasta asciutta (penne - maccheroni - fusilli)

Un po' di verdura cotta (erbette - spinaci - coste)

Un po' di formaggi a pezzettini

Un po' di salame a pezzettini piccoli



Si aggiunge al tutto due o tre uova intere, sale q.b., due o tre cucchiaini di grana macinato, un pizzico di polvere di noce moscata e una grattugiata di buccia di limone.

Mescolare bene tutti questi ingredienti per ottenere un impasto morbido.

Comperare una confezione di pasta sfoglia e metterla sul fondo di una teglia alta della grandezza media; riempire con l'impasto ottenuto e rivoltare verso il centro la sfoglia in abbondanza (al centro si dovrà vedere l'impasto).

Con un pennello ungere la sfoglia in superficie e mettere in forno preriscaldato a 160° circa e cuocere per 30/35 minuti (gli ultimi 5 alzare un poco la temperatura del forno). Togliere dal forno quando la sfoglia è dorata e lasciare intiepidire la torta per poterla tagliare meglio.

## Fusello di vitello in crosta

Comperate un fusello di vitello (ha la stessa forma del filetto, ma costa meno) e fatelo rosolare a fiamma alta da ogni parte con un po' di burro, un po' di olio, sale q.b. e qualche aroma.

Dopo solo 5 minuti toglierlo dalla pentola, lasciarlo raffreddare.



Adagiarlo poi su un rettangolo di pasta sfoglia, avvolgerlo e chiudere bene i lembi. Adagiarlo su una teglia e mettere in forno preriscaldato a 160° per 30 minuti circa.

Tagliate le fette quando è tiepido. Nel sughetto rimasto nella pentola di cottura del fusello aggiungere 100 cl di latte in cui è stato sciolto un cucchiaino abbondante di farina bianca; si insaporisca con ½ dado e si porti a bollire.

Il sugo ottenuto va messo sulle fette della carne.

Servire con verdura cotta o con insalatina verde tenera.

## Fagottini di mele

Far cuocere per soli 5 minuti in una padella antiaderente con un poco di burro 3 / 4 mele sbucciate e a pezzettini.

Lasciare raffreddare e aggiungere 3 cucchiaini di zucchero, un pizzico di cannella in polvere e una manciata di uvetta.

Con della pasta sfoglia formare dei quadratini di 10 cm x 10 cm.

Adagiate su ogni quadratino di pasta 1 o 2 cucchiaini di mele cotte, chiudere il fagottino ben stretto e legarlo con una strisciolina di pasta sfoglia.

Mettere in forno su di una teglia a temperatura di 140/150° e sfornare quando sono ben dorati.

Si servono con un cucchiaino di cioccolata calda (o cioccolato fondente sciolto in un po' di latte) messa sul fianco.



# Giughem un amen

a cura di Luciano

Com'è noto, fino a qualche decennio fa la valutazione degli studenti da parte degli insegnanti aveva una cadenza trimestrale. E la fine del 1° trimestre coincideva con l'inizio delle vacanze di Natale.

Ho trovato tra le mie carte un componimento di un ignoto studente liceale che, con notevole autoironia, descrive il momento dell'arrivo della pagella in casa sua in un giorno antecedente il Natale. E' insolito, bizzarro, curioso il fatto che il componimento sia stato svolto in versi, mischiando un po' di latino (maccheronico!) con un po' di italiano latinizzato e qualche espressione dialettale. Ciò mi induce ad affiancare al testo originale un tentativo di traduzione che possa consentire, anche a chi fatica ad intendere questo ibrido linguaggio, di comprendere i fatti narrati e di sorriderne. Ma ciò che più mi preme è mettere in guardia studentesse e studenti che si stanno cimentando con la lingua latina dal seguire l'esempio dell'ignoto latinista da strapazzo: correrebbero il rischio di condividere con lui il poco lieto fine delle vicende descritte...

## De adventu pagellarum tempore Nativitatis *L'arrivo delle pagelle nel tempo della Natività*

Nascitur dies: in coelo iam sbirciat  
sol assonnatus et iam mater mea  
intra in meam cameram  
exclamans: "Surge pigronel".

Multum sbadilians et stiracchians  
multum,  
exivi e lecto molli et calidino,  
somnia grossos panettones  
"Bauli", et dulces "torrones".

Heu! Mortalis lacrimarum valle...!  
Bussant ad portam..., mater mea  
currit..., aperit..., tombola! heu me  
miserum...!  
ecce postinus... !

*Nasce il giorno: nel cielo già sbircia  
il sole assonnato e già mia mamma  
entra in camera mia esclamando:  
"Alzati pigrone!".*

*Molto sbadigliando e stiracchiando-  
mi molto  
uscii dal letto molle e bel caldino  
sognando grossi panettoni "Bauli"  
e dolci torroni.*

*Ahi! Me mortale in una valle di lacri-  
me!  
Bussano alla porta d'entrata...  
mia madre corre... apre...  
Accidenti! Ahi, povero me! Ecco il  
postino!*

Non cartolinas cum praesepio et Magis,  
non litterinas cum badiucchiis caris,  
solum epistolam portat cum timbro  
mei collegii...!

*Non porta cartoline con presepio e i Magi,  
non letterine con bacetti cari,  
porta solo una lettera con il timbro  
del mio collegio...!*

Exiit postinus et intravit fifa:  
ego fifavi, mater mea fifavit.  
Intrat et pater et fratres et sorores  
fifant et ipsi.

*Usci il postino ed entrò la fifa:  
io "fifavo", mia madre "fifava".  
Entra anche mio padre e i fratelli  
e le sorelle e hanno fifa anche loro.*

Pater familias aperit severus  
bustam pagellae, tota mea casa  
odor quattorum subito manavit  
et cazzottorum...

*Il papà apre severo la busta con la  
pagella, e tutta la mia casa,  
all'improvviso, cominciò ad emanare  
odori di 4 e di cazzotti...*

Ave felice tempus vacantiarum!  
et etiam vos, o panettones "Bauli",  
dulces torrones caeteraqua dulcia,  
ecce saluto!

*Ti saluto, felice tempo delle vacan-  
ze! E saluto anche voi, panettoni  
"Bauli", e anche voi, dolci torroni,  
e ogni altro dolce, ecco, vi saluto.*

Me rovinavit inimica stella, me  
sonaverunt professores omnes...!  
Solum Bambinus jacens in praese-  
pio mihi arridet...

*Mi ha rovinato una stella nemica,  
mi hanno suonato tutti i professo-  
ri...! Solo il Bambino che giace nel  
presepio mi sorride...*

Laetus intravit in stabulam praesepii  
apud infantem subridentem mihi.  
Ma guarda...! Quando in stabulam  
intravi, asinus fugiit...

*Lieto entrai nella stalla del presepio  
vicino al Bimbo che mi sorrideva.  
Ma guarda! Appena fui entrato nella  
stalla, l'asino fuggì...  
(lasciandomi il suo posto...)*

S	U	O	R	A	L	F	O	N	S	I	N	A		
A	R	T		L	E	C	I	N				I		
B	B		I	T	G		L			T	A	R	V	
E	I		C	U	N	T	I	N	B	A	N	C	A	
T			R	I	M	A		S	A	I	O	T	L	
			U		E	M	M	E		A	L	I	C	E
		C	O	P	I	E			F	N	A		A	C
C	A	L	O	R	I	A			R	C		A	C	I
	P	O	C	A	R	O	B	A		P	R	O	A	

Le soluzioni ai quesiti dell'ultimo numero

**cerca al proverbio:**  
(al – cervel – bel – del – bar-  
beir – po' - al – fer – apena –  
'l guscio)

**Al barbeir al pò fer bel  
apena 'l guscio del  
cervel.**

## PAROLA INCROGEDA

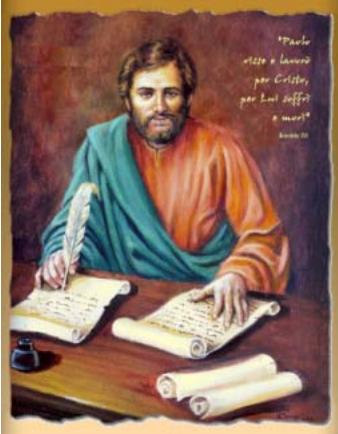
1	2	3	4			5	6	7	8	9		10	
11					12								
		13		14				15			16		17
18	19						20			21			
	22								23				
24				25	26	27		28				29	
30			31							32	33		
		34								35			
36									37				

**CE e LEI:** 1. Per quel dì lì, al dì al se sc'longhè come "AL PAS DEL GAL". – 5. Al comincia al prim de gener. – 10. L'è sc'posè la toa mama. – 11. Universale (abbreviazion). – 12. Al ghè vol per raggiunger qualsiasi obieti f, a sc'cola e ne la vita. – 13. Un "CAPPONE" senza un PO. – 15. Un po... noa. – 16. Un toc de... insegnante. – 18. Topi, rifiuti, rotti. – 21. Un po de... dieta. – 22. Sapore. – 23. Se la doperà per porter al lècc i' sc'pala al chesair. – 24. Mai dir "gat" fin che le miga nel ... - 25. Dopo l'ultim de l'an. – 29. In mezz al rogo. – 30. Al la disc' la mama quando la imboca al popo. – 31. Qualcuno. – 32. Insema a Giov al forma un nom de persona. – 34. Quando se viagia int a iè, se de pizer i fari de la machina. – 35. Mezza Roma. – 36. Un che l'è miga ragion, l'è... - 37. Augurio per tutti i lettori di "Orizzonti".

**SU e O:** 1. La nuora l'è perdù la coa. – 2. Anno Nuovo. – 3. Al... vers de la sc'veglia. – 4. L'e un vero spilorcio perché l'e trop tachè ai soldi e al ne sc'pent gne per lu gne per i altri. – 5. Voler ben. – 6. Non Pervenuto. – 7. Al marcc del me fradel l'e al me... - 8. Apena sora Borm. – 9. Ferrovie Nazionali. – 10. Un dolce de Natal. – 12. Dentro. – 14. Maiale semoghino. – 16. Micino senza...mco. – 17. L'invern l'e quella più freida de l'an. – 19. Al ghe enca qui del sanc. – 20. L'e una funivia co li cabina a forma de öf - 21. Soldi. – 23. Cagliari. – 24. Un'olta an gio iè a acoglier i pret novelli. – 26. Prima de semener al chemp. – 27. Per grazia ricevuta. – 28. Al contegn li informazion genetica de una persona. – 31. Andate ! – 33. Una negazion. – 34. Giornale radio.

## ANNO PAOLINO

2° millennio della nascita di San Paolo



In occasione dell'Anno Paolino, la Parrocchia propone un Pellegrinaggio a Roma e dintorni. L'iniziativa potrebbe svolgersi nel periodo tra il 21 ed il 26 Settembre 2009. La scelta di questo periodo è stata fatta sulla base delle precedenti esperienze e, comunque, si accettano anche altre proposte.

Chi fosse interessato è bene che lo faccia già presente a Don Gianfranco, in modo da poter programmare tutto il necessario con adeguato anticipo. Seguiranno ulteriori precisazioni in merito e informazioni più dettagliate nei prossimi mesi.

## PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere "NUOVI ORIZZONTI", può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure al Parroco. Questo numero è stato stampato in 530 esemplari. Più di cento copie vengono spedite a Semoghini e amici di Semogo che vivono in Italia e nel mondo. NUOVI ORIZZONTI può essere scaricato dal sito internet [www.semogo.org](http://www.semogo.org)



**ORIZZONTI**  
Lettera alle Famiglie della  
Parrocchia di Semogo

Parrocchia di Semogo  
Via Plator, 4 - Semogo  
23030 VALDIDENTRO  
SONDRIO - ITALY